

La terza sezione della suprema corte ieri ha stabilito il principio secondo cui all'interno del matrimonio la violenza sessuale è ammissibile

La sentenza dopo un caso avvenuto 3 anni fa Lui aveva ammesso le proprie responsabilità ma per i magistrati fu «un atto d'amore» Lei: «È uno schifo, ma non può finire così»

Due arresti a Modena Marito e moglie accusati di aver ucciso il bimbo della figlia

# Il marito la violenta: «Non è un reato»

## Per la Cassazione se lo stupratore è il coniuge non c'è colpa

La violenza sessuale è un «fatto», ma non un «reato» se viene compiuta dal coniuge lo ha deciso ieri la corte di Cassazione, che ha sancito così un principio valido anche per i casi futuri. La vicenda è arrivata alla suprema corte, dopo che un tecnico di Pomezia (Roma) aveva violentato due volte la moglie Lei ieri ha detto «È uno schifo, ma non finisce qui» La sua avvocata «Maschilismo becero e bieco»

ra. E si ripeté due volte il po- cruccio e la sera. In primo grado il 18 dicem- bre del 1990 il signor Napoleo- ni viene condannato a nove mesi per violenza carnale. Nessuno ha negato i fatti del resto. E anzi lui ha ammesso ogni cosa raccontando «pon- taneamente» l'accaduto.

Ma in appello cambia tutto. I giudici spono la tesi del si- gnor Napoleoni: la fanno pro- pria. Infine la amplificano. Nel- la sentenza si può leggere «Il marito era ancora convinto che un rapporto d'amore avrebbe potuto salvare il matri- monio. Quale miglior mezzo in queste situazioni che avere dei rapporti coniugali consen- suati e d'appaganti per ristabi- lere l'armonia coniugale». La vicenda a questo punto fini- sce sui giornali. Si rileva prima di tutto che il codice penale non prevede «varianze» la vio- lenza sessuale è violenza sex- suale non importa che l'abbia compiuta un uomo «qualsiasi» o invece il marito è suscitò di certo clamore che fra i giu- dici della corte d'appello sic- diano Nicola Platone e Giu- liano Nardelli avevano già mandato liberi i ragazzi che violentarono Carla Maria Cam- marata l'8 marzo del 1998.

### Processo «sospeso» per la 16enne accusata di aver ucciso la madre

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

■ GENOVA. Ne condanna né assoluzione per ED M la rag- zina di sedici anni alla sbarra al Tribunale dei minori con la pesantissima accusa di aver prelevato un anno fa al- l'assassinio della madre. I giu- dici hanno accolto l'istanza della difesa, sostenuta dall'av- vocato Aldo Penco di sospen- dere la sentenza e mettere l'imputata «alla prova» per tre anni affidandola ai servizi so- niali dell'amministrazione giudiziaria. E vivrà in comuni- tà in un istituto specializzato dove assistenti sociali e psico- logi la affiancheranno in un programma di trattamento e sostegno con l'obiettivo di una serena ed equilibrata ma- turazione. Se allo scadere del periodo di «scrittura» la gio- vane dimostrerà di aver recu- perato una dimensione perso-

nale e sociale positiva il 1° lu- glio del 1996 il Tribunale dei minori dichiarerà estinto il re- ato. In caso contrario il giudicio riprenderà e arriverà a quella sentenza che ieri è stata sospe- sa. risponderà cioè al tremen- do quesito se nella morte di Giuliana Beggello — la trento- tenne di Arma di Taggia uccisa un anno fa nel suo letto con cinque colpi di martello alla ta- sta e poi denudata perché si pensasse all'opera del manico sessuale e omicida che al- l'epoca faceva strage di prosti- tute — ebbe un ruolo e quale la figlia adolescente.

La decisione è stata adottata con il parere favorevole del pubblico ministero Ignazio Pa- lone. «Questo tipo di soluzione — spiega il procuratore — è prevista dall'articolo 28 del codice di pro- cedimento penale. E applica- bili di fronte qualsiasi reato e la sua ragione d'essere consi- ste nel evitare il minore il trat- tamento penitenziario vero e proprio nel caso di F. S. E. E. è un conto degli elementi for- temente contrastanti della sua personalità «scaturita e condi- zionata da un vissuto p. r. tico lamente triste e tormentato». I giudici in altri termini hanno ritenuto sufficienti gli elementi di recupero e di recupero di (al- trimenti invece della «messa in prova» sarebbe stata decisa l'assoluzione) ma evidente- mente hanno valutato che il reato sia stato commesso dalla giovanissima imputata in con- dizioni particolari e non facil- mente ripetibili. Sull'argomento del dibattimento celebrato co- me è ovvio a porte chiuse, è trapelato assai poco. Si è ad- esempio che nel corso della perquisizione di casa si sarebbe dovuto svolgere una sorta di confronto tra F. S. E. e il fidanzato complice Renato Cominelli di 24 anni. Ma il giovane — che una settimana fa il Tribunale di Imperia ha condannato a 21 anni di reclusione (con le alternative della semilibertà mentale) quale esecutore ma- tuale del delitto — si è avvalso della facoltà di non risponde- re.

DALLA NOSTRA REDAZIONE FULVIO ORLANDO

■ MODENA. Per i coniugi An- gelo Di Gregorio e Caterina Gatto operai quarantasetten- nari, è vinta la causa di 42 anni fa. Le porte delle carceri modenesi di Sant'Anna sono aperte prima dell'alba. Alle tre del mattino dopo otto ore di interrogatorio il sostituto pro- curatore Giuseppe Fabis ha fir- mato a loro carico un decreto di fermo. L'accusa è pesante: si- ma aver provocato volonta- riamente la morte di quel neo- nato di 3.800 grammi con ca- pelli neri probabilmente «suo» come un pesce, che nel 1951, in- fra i mercoledì e giovedì di secon- da loro figlia di 21 anni aveva messo al mondo.

La svolta alle indagini è p. r. t. b. n. a. Quando ieri notte una giovane agente di P. G. è riuscita a con- vincere il fratello quindicenne della ragazza a parlare — men- tre lo stesso faceva il capo di- v. della mobilitazione con Carmine il fratello di 18 anni — i due hanno assunto una fisionomia ben di- versa dall'«aborto spontaneo» raccontato dai genitori tra mil- le contraddizioni. La sorella — che da sempre dorme con Chiara — ha detto agli agenti di essere stata costretta dalla ma- dre ad usare «dilli» cammerti ai primi sintomi di dolore di la ragazza. Ed avrebbe aggiunto di aver udito i nomi di un v. g. in seguito alla voce di sua sore- lla. È una frase terribile dispa- rata: «Lasciatemi il bambino».

Non meno sconvolgenti i dati impartiti da Lidia, c. r. n. f. n. d. il figlio di 10 anni, di avvolgere il bimbo in un asciugamano e lasciarlo scivolare sotto il letto della ragazza. Entrambe e dichiarazioni sono ora al vaglio di gli investi- gatori. Su un punto comune che sono rimasti pochi dubbi: il padre e la madre di Chiara

■ ROMA. Lui la violenta lei si difende. Lui minaccia di strangolarla e indubbiamente uno stupro. Ma secondo i giudici della Cassazione «se questa «lei» è sua moglie il reato non c'è». All'interno del matrimo- nio come tanti anni fa tut- to torna possibile e lecito. Cioè i testi giuridici chiamano «coniugio» è di nuovo «zona franca».

sembrava dovesse essere ave- re un esito felice. La vicenda infatti è chiarissima. Ecceola. Gianfranco Napoleoni ora quarantatreenne tecnico dell'Ibm e Daniela Bologna casalinga di Pomezia si sposano nel 1972. Una coppia come tante. Nel 1974 nasce il primo figlio. Nel 1976 il secondo. Ma dopo qualche anno comin- ciano i problemi. «Lui aveva un modo un po' infantile di am- ministrare il denaro» ha rac- contato lei. Insomma erano delle incomprensioni. E nel 1990 Daniela Bologna decide di chiedere la separazione. Il marito però non ne vuol sapere. E l'uomo normale che fino allora è stato si «tra- sforma». Improvvisamente co- minciano le escandescenze le botte gli insulti. La violenza arriva in un giorno di primave-

CLAUDIA ARLETTI

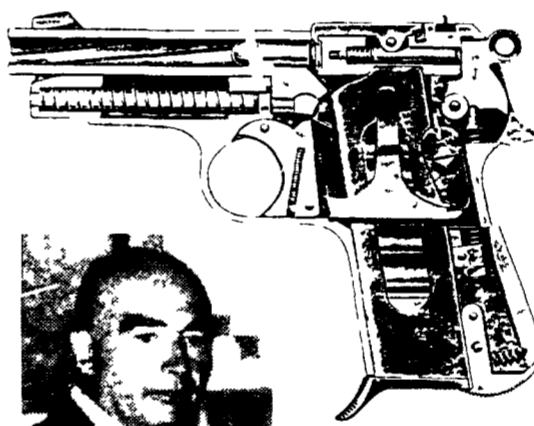
# È morto Beretta, il «maestro d'armi» che negli Usa vinse il «duello» con la Colt

È morto ieri a Gardone Valtrompia (Brescia) Pier- giuseppe Beretta, cavaliere del lavoro e presidente dell'omonima industria d'armi. Aveva 87 anni. La Beretta è una delle aziende più vecchie dei cinque continenti ed ha fabbricato sempre l'armamento leggero per l'esercito italiano, comprese le guerre Risorgimentali. La Beretta «arma», attualmente, Esercito, Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza.

Poi ancora Pietro, il più noto e famoso di tutti, e quindi Pier- giuseppe e Carlo. Dopo la Fiat «Beretta» è sicuramente l'in- dustria più conosciuta al mon- do. Qualche anno fa l'azienda italiana aveva vinto su un gran numero di concorrenti l'ap- palto per la fornitura di pistole alla polizia e all'esercito ame- ricano. La cosa aveva suscitato enorme scalpore anche per- chè la concorrenza diretta del- l'industria italiana era la famo- sissima «Colt» che aveva forn- ito per anni l'armamento indi- viduale ai soldati Usa in tutto il mondo.

La storia della Beretta e del- le armi prodotte in azienda si mescola strettamente e ovvia- mente alla storia del nostro paese. In pace ma soprattutto in guerra. Gli stessi Beretta co- me tutti i fabbricanti di armi hanno sempre sostenuto che loro non sono certo mai stati responsabili di che il loro gover- no e gli uomini politici decide- vano di far fare dei loro prodot- ti. Avevano però anche sem- pre sottolineato come il «pro- dotto» che usciva da Valtrom- pia era quanto di meglio tec- nicamente e artisticamente gli operai specializzati della vil- le erano capaci di pro- durre. Erano Beretta come si- sa furono usate in tutte le no-

te guerre comprese quelle Risorgimentali ma anche dai soldati di Napoleone. La «Be- retta» ha comunque fabbricato «pistole» divenute poi «famosis- si» tra gli esperti internazionali. Per venire ai tempi più recenti basterebbe ricordare il famosis- simo fucile «91» utilizzato dai fanti e dagli alpini durante la prima guerra mondiale. La stessa arma venne poi modifi- cata e resa più «scorta» per la cavalleria e l'artiglieria. Per non parlare delle pistole e dei revolver prodotti sempre du-



Un modello Beretta del 35 a fianco industriale scomparso ripreso anche al volante della sua De Dion Bouton

# Studenti «007» a Merano Scoperta una microspina nella sala dei professori impegnati negli scrutini

■ BOLZANO. La sera c'è in- che lo «scrutinatore» a Merano i professori di una scuola pro- fessionale che stavano discu- tendo in gran segreto le pro- mozioni dei ragazzi di una se- conda classe, si sono accorti che gli studenti si stavano spiando grazie ad un trasmettitore nascosto nella sala inve- gnanti. Un'ottima prova per- cui il direttore dell'istituto Erberto Davi che tutti vi ha denunciato. L'accaduto si è verificato il 22 giugno scorso e il sospeso tem- poraneamente gli scrutini. L'istituto professionale è a Cinqu- italia ma di Merano gestito dal- la Provincia specializzata in ot- tantina di ragazzi in elettronica ed elettromeccanica. Il 22 giugno era in discussione il de- stino di una seconda classe mista. A metà scrutinio un in- segnante uscito nel corridoio ha visto nella strada sotto la scuola un gruppetto di ragazzi che chiodavano con aria in- differente, tutt'ora un'ora di ora in mano e la cuffietta all'orecchio. Non gli si è voluta molto per capire l'antifona. Le- rientro in sala c'è un gesto per non allarmare le «spie» ha fat- to capire i colleghi che pro-

balimite certi una micro- spina nascosta da qualche parte. Infatti dopo un po' di ricer- che il trasmettitore è saltato fuori appoggiato sopra un ar- midio. Contemporaneamente nel corso degli interrogatori si è scovata una microspina nascosta come un pacchetto di sigarette, realizzata in un fine e descrittiva in- cisione. Il direttore dell'istituto Erberto Davi che tutti vi ha denunciato. L'accaduto si è verificato il 22 giugno scorso e il sospeso tem- poraneamente gli scrutini. L'istituto professionale è a Cinqu- italia ma di Merano gestito dal- la Provincia specializzata in ot- tantina di ragazzi in elettronica ed elettromeccanica. Il 22 giugno era in discussione il de- stino di una seconda classe mista. A metà scrutinio un in- segnante uscito nel corridoio ha visto nella strada sotto la scuola un gruppetto di ragazzi che chiodavano con aria in- differente, tutt'ora un'ora di ora in mano e la cuffietta all'orecchio. Non gli si è voluta molto per capire l'antifona. Le- rientro in sala c'è un gesto per non allarmare le «spie» ha fat- to capire i colleghi che pro-

■ ROMA. A Gardone Val- trompia (Brescia) è morto ieri un personaggio conosciuto sinora Piergiuseppe Beretta, ca- valiere del lavoro presidente dell'omonima fabbrica d'armi una delle più note del mondo. Aveva 87 anni ed era con il fratello Carlo l'ultimo erede diretto dei Beretta «maestri d'armi» fin dal 1680. Beretta ovviamente vuol dire Valtrom- pia una zona dove hanno sempre vissuto esperti «mecca- nici» fabbricanti d'acciaio esperti di ogni genere di fucile, pistola o rivoltella. In quella valle all'incirca dai tempi del primo viaggio di Colombo, so- no sempre state costruite «can- none» «carrucce» «colate» «serba- tone» mitragliatrici cannoni e cannoncini fucili mitragliatori e ogni tipo di arma- mento leggero. Già ai tempi

della battaglia di Lepanto tra i turchi e i marinai della Serenissima in Valtrompia si forgiava- no «canna» liscie per armare i galionsi archibugi e pistole per la repubblica di Ragusa per quella di Siena per lo Stato Pontificio per il regno di Na- poli per il Duca di Firenze per il Marchese di Vasto per l'im- peratore Carlo V per i Cavalieri di Malta e per il re d'Inghil- terra. La Beretta dunque non po- tevano che nascere e operare in quella zona ben fornita di miniere, ferrose e di fiumi.

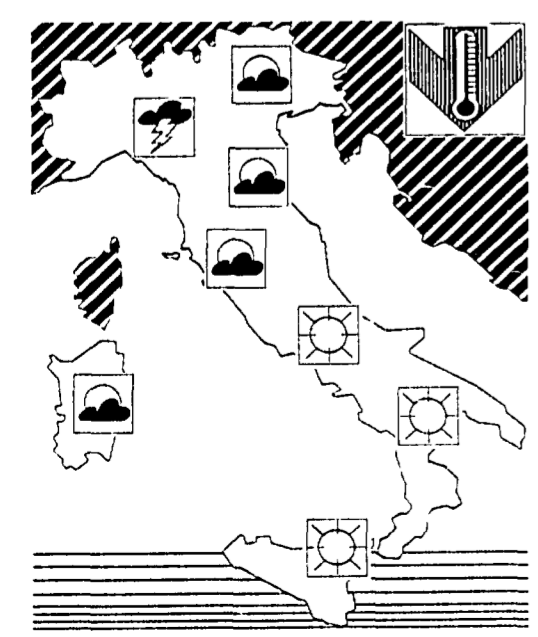
Il primo Beretta salta fuori dal gruppo dei «maestri» nel 1498 e si chiama Bartolomeo. Poi vengono Giovanni Gio- vanni Antonio Giacomo Lodo- vico Giuseppe Antonio Lodo- vico Giuseppe Antonio Pietro Antonio Giuseppe Antonio

La prima guerra mondiale. Avevano una «Beretta» nella fondina D'Annunzio e Barac- ca ma anche Cesare Battisti. Il fucile «91» divenne comunque arcinoto perché migliaia di po- veri fanti lo impugnarono di sperati per andare all'assalto delle posizioni nemiche. Com- pare sempre in «fascio» o ap- poggiato da qualche parte nelle vecchie fotografie di ca- rattere militare.

Il fucile ovviamente ac- compagno i soldati anche nel- le prime guerre coloniali. Nell'

«MAB» il moschietto automati- co Beretta rimasto fino ad og- gi in abbinamento recente in dot- zione a molti corpi militari. At- tualmente pistole Beretta «mitragliatrice» della stessa ma- rca (il modello M12) sono in dot- zione alla Polizia Carabinieri e i soldati dell'Arma. Il «91 38» per anni rimase in dotazione dei carabinieri e in alcune ca- sarme di provincia viene in- cora utilizzato. Durante la se- conda guerra mondiale ne que anche il famosissimo

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MA-REMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA continua il braccio di ferro per la depressione localizzata tra il Mediterraneo occidentale e la Francia e alta pressione che ancora insiste sulla nostra penisola. La perturbazione è inserita nella depressione e si fa strada a fatica verso le nostre regioni, tuttavia riesce a provocare fenomeni di instabilità in particolare al nord ed anche al centro. La temperatura tende a diminuire ad iniziare dalle regioni settentrionali perché i venti al seguito della perturbazione sono più freschi in quanto provenienti da nord-ovest al contrario di quelli attuali che sono caldi di libeccio.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for location and temperature.

ItaliaRadio advertisement with details about programming and contact information.

FUnità advertisement with subscription rates and contact information.